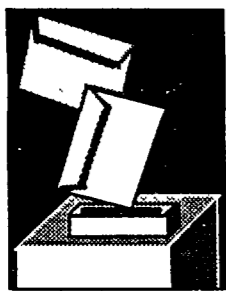


Verso le elezioni



Partiti al voto. Allarme nella Quercia per l'assalto di destra. C'è chi vuole far fuori l'opposizione di sinistra. Ma va scomparendo la sindrome da sconfitta di questi mesi. Cresce l'area della protesta, possiamo raccogliercela noi.

Il Pds sotto tiro si scopre ottimista

C'è chi vorrebbe una «soluzione finale» contro il Pds e l'opposizione di sinistra, ma nella Quercia il clima di accentuato scontro sta dissipando la «sindrome della sconfitta» che ha depresso il partito negli ultimi mesi. Occhetto spera in un 18-20 per cento. Ancora difficoltà per le liste e qualche divergenza sul dopo-elezioni, ma il gruppo dirigente si avvia unito al 5 aprile: «Primum vivere...»

ALBERTO LEISS

ROMA. «Se toccassimo il 18-20 per cento, esporremo le bandiere...». Così Achille Occhetto l'altro ieri, conversando con i giornalisti a Montecitorio. Era qualche tempo che il segretario del Pds non si sbilanciava in pronostici. Il punto su cui ha insistito in questo periodo pre-elettorale è questo: il Pds deve confermarsi prima forza della sinistra, i confronti con le percentuali del vecchio Pci non hanno più molto senso, in due anni è cambiato il mondo. «Però alla fine dell'anno scorso, quando ormai la prospettiva di un voto ravvicinato diveniva consistente, Occhetto era stato più prudente: sarebbe un successo - aveva detto - se non scendessimo sotto il 17 per cento. E' il segno che nella Quercia aumenta l'ottimismo? Sarebbe più realistico dire che, un po' paradossalmente, aumenta sia l'allarme per una tendenza destrorsa e un attacco virulento e pericoloso contro la maggior forza di opposizione, sia la sensazione che alla fine il risultato potrebbe non essere tanto negativo. Le due cose, del resto, non sono contraddittorie. Anche Forlani si è accorto che la «polarizzazione» indotta dai vi-

lenti attacchi al Pds di Cossiga rischia di favorire Occhetto. Costi come la strumentalizzazione sguaiata sul passato «stalinista» di Togliatti (e quindi del Pci, e quindi del Pds...) può avere un effetto «boom-rang». Achille Occhetto lo ha toccato con mano nel recente viaggio in alcune città del Nord. Ovunque teatri strapieni, presenza di giovani, e soprattutto ascolto da parte di quei settori di «incerti» che hanno assistito dubbiosi alla «svolta», ma che di fronte alla radicalizzazione dello scontro sono indotti a ricredersi.

Quanto possono valere questi «segnali» rispetto al comportamento di quel vasto elettorato che non va alle manifestazioni? L'interrogativo è aperto. A Botteghe Oscure non sembrano prendere troppo sul serio quei sondaggi che nelle ultime settimane hanno dato un Pds intorno al 14 per cento, ancora sotto il pericolo di un «sorpasso», per quanto giocato sui decimali di punto, da parte del Psi. Ha fatto breccia, contro un pessimismo abbastanza radicato, il ragionamento ripetuto dall'esperto di trend elettorali Stefano Draghi: perché mai la principale forza di op-



Manifestazione del Pds a Roma, nel dicembre scorso

posizione dovrebbe soccombere in un clima in cui cresce la protesta contro il sistema politico e i partiti di governo? L'importante è vincere la «sindrome della sconfitta» che attanaglia i quadri dirigenti di un partito che può ancora disporre di una vasta riserva di «militanti», potenzialmente una formidabile macchina elettorale, da attivare in tutte le direzioni, dalla Dc a Rifondazione. Non tanto la situazione oggettiva sarebbe dunque sfavorevole al Pds (la crisi democratica e i rischi per l'economia quasi invocano una credibile forza di opposizione, radicata tra gli strati popolari), quanto una condizione soggettiva afflitta da un eccesso di depressione.

Ma negli ultimi mesi, si dice, il Pds si è «posizionato» con efficacia. Non solo Occhetto, ma anche Aldo Tortorella è soddisfatto per la scelta dell'«impachment» e aggiunge il leader dei comunisti democratici - per la posizione assunta in difesa dei salari, con la proposta di una legge che salva il punto di scala mobile messo in discussione dalla Confindustria. C'è qui una scelta di «autonomia» anche rispetto alla linea del sindacato - Cgil inclusa - che rappresenta una novità dinamica per il partito erede del Pci, e una chiara scelta di campo nello scontro sociale che si annuncia sempre più drammatico.

Ma negli ultimi mesi, si dice, il Pds si è «posizionato» con efficacia. Non solo Occhetto, ma anche Aldo Tortorella è soddisfatto per la scelta dell'«impachment» e aggiunge il leader dei comunisti democratici - per la posizione assunta in difesa dei salari, con la proposta di una legge che salva il punto di scala mobile messo in discussione dalla Confindustria. C'è qui una scelta di «autonomia» anche rispetto alla linea del sindacato - Cgil inclusa - che rappresenta una novità dinamica per il partito erede del Pci, e una chiara scelta di campo nello scontro sociale che si annuncia sempre più drammatico.

elettorali, con una tendenza a crescere dell'area delle opposizioni. Gli spazi potenziali per una forza della sinistra ci sono. Bassolino è tra quanti chiedono una collocazione di opposizione più netta. Un ruolo di «opposizione costitutiva», dice, che non si limita a pronunciare dei no, ma che esclude la prospettiva di coinglobamento al governo. Su questo punto continuano ad esserci posizioni diverse e «trasversali» alle varie aree. Se Massimo D'Alema ripete che a certe condizioni non si può escludere una partecipazione del Pds ad un governo di garanzia, o «costituente», non tutti gli «occhettiani» sono di questo avviso. I riformisti concordano con l'obiettivo principale: battere l'asse Dc-Psi. «Ma io preferisco - dice Umberto Ranieri - pur condannando le scelte di Craxi, spostare l'accento sulla contrapposizione col partito di Forlani». Se dopo il voto si riapre un dialogo a sinistra... Restano dunque sfumature diverse tra le varie anime della Quercia, anche se prevale un clima di unità in vista della prova elettorale. Tutti condividono l'esortazione che in tante occasioni ha ripetuto Massimo D'Alema: «primum vivere».

Il 5 aprile sarà infatti la prova del fuoco per il partito nato un anno fa, e messo subito di fronte ad una scissione più ampia del previsto e ad un raffreddamento degli entusiasmi di molti «esterni» e intellettuali che avevano appoggiato la «svolta» (l'ultima delusione - che ha irritato non poco gli uomini delle Botteghe Oscure - è stata la decisione di presentare una lista referendaria che dietro Massimo Severo Giannini

Politici in video: regole comuni per Rai e «private»

ELEONORA MARTELLI

ROMA. «Se la Rai rispetterà le regole del gioco, noi faremo altrettanto». È stata questa la risposta che, ieri mattina, l'emittente televisiva privata ha dato alla commissione parlamentare di vigilanza radiotelevisiva. L'incontro è stato un «informale scambio di opinioni», come l'ha definito il presidente Andrea Bordini. Ma all'ordine del giorno c'era una richiesta ben precisa: che, in tema di comportamento da tenere in campagna elettorale, anche le tv private si uniformino agli indirizzi dettagliati alla tv pubblica: cioè, che nel periodo pre-elettorale i politici restino dentro i tg e le tribune senza straripare nei programmi di intrattenimento.

Fra gli altri, durante l'incontro, è intervenuto anche Elio Quercioli (Pds): «Le tv private provvedano a predisporre un proprio «codice di autoregolazione» per i comportamenti in campagna elettorale - ha detto Quercioli - e istituiscano un giuri, o un comitato di garanti, che ne garantisca il rispetto». E soprattutto lasciano in modo - ha aggiunto - di non finanziare surrettiziamente le campagne elettorali dei partiti, come è accaduto negli anni passati. Un chiaro riferimento ai miliardi di sconti sugli spot elettorali praticati da Berlusconi ai partiti di governo.

La pubblicità imita le picconate del presidente: «Ma noi vogliamo anche costruire» I liberali impugnano il martello Spot elettorali sotto il segno di Cossiga

Altissimo ha presentato ieri la campagna elettorale del Pli. Arma principale, uno spot televisivo: c'è un martello che picchia, e un chiodo che entra nel muro. Somiglia all'arte picconatoria di Cossiga, ma l'agenzia del Pli giura che è diverso. Il muro sarebbe il «blocco conservatore». Il martello è la forza che il partito di Altissimo chiede per imporre: riforme istituzionali, riforma della sanità, privatizzazioni.

pezzo per introdurre tre argomenti: l'elezione diretta del capo dello Stato, dei sindaci, dei presidenti delle province e delle regioni; la riforma sanitaria; le privatizzazioni.

proiettato ieri. Ai futuri candidati sarà distribuito un vademecum che spiega come usare al meglio gli strumenti personali di campagna elettorale. Si raccomandano, se andranno in televisione, di sfruttare l'«ombrello», il «messaggio» dello spot nazionale. Dopodiché, l'Ata-Tonic ci ha lavorato per quattro mesi, essendo stata preferita, dopo i relativi «briefings», ad altre sette agenzie.

quotidiani, è liberissimo di farlo coi soldi suoi. Candidature? «Non diciamo ancora nulla - ha risposto ieri Altissimo con un tanto di disinganno - Noi siamo gente seria, le renderemo noto solo quando avremo ottenuto le accettazioni». Comunque, Vittorio Sgarbi sarà nelle liste in Umbria e a Palermo, Altissimo e Zanone guideranno quella di Torino, Sterpa e Savasta quella di Milano, Alvise Zorzi sarà capoluogo a Venezia, De Lorenzo a Firenze, Bologna e Napoli. Al Senato (Milano) è alla Camera (Roma) sarà candidato il professor Scognamiglio, rettore della Luis. Oltre che a Torino, il segretario sarà capoluogo a Roma e in Abruzzo. Per Pininfarina, ancora dubbi: ci sarà? Non ci sarà? Ma le «vere sorprese», dovrebbero essere due: «imprenditori importanti». Uno è del Veneto. «Se viene quello - si galvanizza un collaboratore di Altissimo - facciamo uno scherzetto a La Malfa e prendiamo il 4 per cento. □ V.R.

Intanto salta l'accordo tra «Sole che ride» e antiproibizionisti «Così si balcanizza la sinistra» Occhetto critica verdi e Giannini

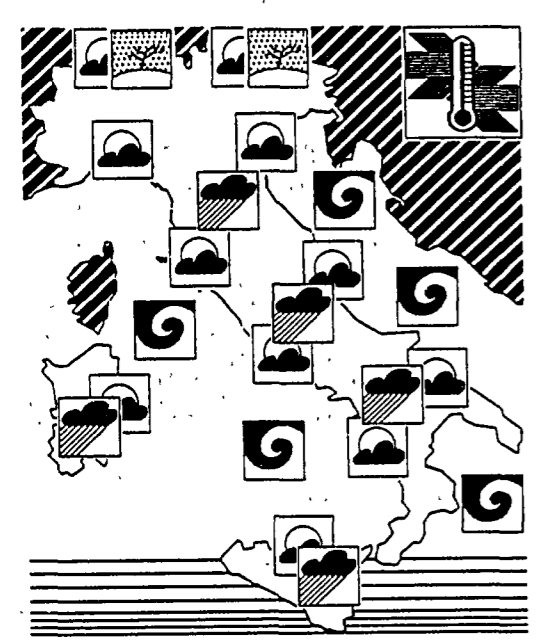
«C'è un processo di balcanizzazione dell'area di sinistra». Occhetto esprime preoccupazione per la proliferazione delle liste. Critiche all'iniziativa promossa da Giannini vengono da Antonio Bassolino e dai liberali Zanone e Baslini. Intanto salta l'accordo per candidature comuni al Senato tra antiproibizionisti e «Sole che ride». Annunciata ieri la presentazione di una lista di verdi dissidenti.

ROMA. «È un errore in questo paese trasformare esperienze ricchissime della società civile in liste e partiti». Occhetto torna a mettere in guardia da un pericolo di dispersione delle forze di sinistra, un vero e proprio «processo di balcanizzazione». Il leader del Pds fa riferimento ai verdi e alla lista referendaria promossa da Massimo Severo Giannini. I verdi «dividono in modo artificiale l'autentico movimento ambientalista, che è certo più ampio dei voti ottenuti dalle loro liste». Così, per Occhetto, «la lista di Giannini

indebolisce nell'essenza il movimento referendario». Un altro esponente della Quercia, Antonio Bassolino, contesta l'affermazione di Giannini, secondo il quale il Pds non farà campagna sui temi referendari: «ricorda il contributo dato alla raccolta delle firme e la proposta parlamentare presentata per il radicale superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, in coerenza con il quesito formulato dal Corid». Per difendere la decisione di fare le liste referendarie - conclude Bassolino - Giannini entra in contraddiz-

che con liste proprie. Ma la proliferazione dei concorrenti ai seggi del nuovo Parlamento è confermata dal lancio di una lista di «verdi federalisti», in dissenso con la «federazione unitaria dei verdi», definita «staliniana e irresponsabile». Tra i promotori figurano i consiglieri regionali del Lazio Laura Scabrin Benatti e della Lombardia Camillo Piazza. Assai se ne parla di «una lista di disturbo pilotata dall'esterno del movimento ambientalista». Da segnalare, infine, una nota polemica della «rete» nei confronti di Occhetto, accusato di «sindrome da accerchiamento» per le critiche mosse al movimento di Leoluca Orlando. «In queste elezioni - replica Umberto Ranieri del coordinamento Pds - si moltiplicano liste e partiti che in nome delle riforme producono frantumazione e creano un danno evidente non ai conservatori, ma allo schieramento che si batte per una reale riforma della politica».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ha già cominciato ad interessare l'Italia si porterà in giornata dalle regioni settentrionali verso quelle centrali e successivamente verso quelle meridionali. La perturbazione è seguita da un convalidamento di correnti settentrionali piuttosto instabili ragione per cui il tempo, dopo il passaggio della perturbazione, si manterrà orientato fra il variabile e il perturbato.

TEMPO PREVISTO: sulla regione settentrionale e su quelle centrali cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse localmente anche intense e di tipo nevoso sui rilievi alpini. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento ad iniziare dalle Alpi occidentali al Piemonte la Lombardia e la Liguria. Per quanto riguarda le regioni meridionali inizialmente scarsa annuvolamento ed ampie zone di sereno ma durante il pomeriggio tendenza a rapida intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni.

VENTI: al Nord e al Centro moderati dai quadranti settentrionali, al Meridione moderati provenienti dai quadranti sud-occidentali. MARI: tutti mossi o localmente agitati per quanto riguarda i bacini occidentali. DOMANI: al Nord e al Centro condizioni di spiccata variabilità con la presenza di formazioni nuvolose e irregolari a tratti accentuate ed associate a qualche precipitazione a tratti alternate a schiarite. Sull'Italia meridionale cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni intermittenti. Temperatura in diminuzione ad iniziare dalle regioni settentrionali.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, Athens, Berlin, etc.

ItaliaRadio Programmi. Schedule of radio programs including 'Occupazione: chi vuol truccare la crisi', 'Moby prince, 140 morti. Fu una bomba', 'Decreto antitracket: un segnale contro la mafia del pizzo', etc.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for Italia and Estero, and a list of publicistic tariffs for various services.